

Anno domini

ANNO DOMINI

Parabola in un atto

di ION MARIN SADOVEANU

traduzione di Enzo Loreti

PERSONAGGI

LA SIGNORA MATILDE

MARGA

HINOĞ

CLAUDIO

SPIRI

IL FIGLIO

L'ASSISTENTE

IL VECCHIO (non entra in scena).

L'azione si svolge ai giorni nostri.

Sala comune, che serve anche da stanza da pranzo, in una modesta pensione. A sinistra, grande finestra contro cui batte la pioggia e la luce di un fanale della strada. In fondo, porta (Fingresso dell'appartamento ; vicino, nella parete, un lavandino con rubinetto. In fondo, a destra, alcuni gradini che, attraverso una porta, conducono verso Vappartamento degli inquilini. A destra, porta che d nella camera del vecchio. Tavola con gli avanzi della cena; su di essa una lampada grande, a petrolio. Credenza con stoviglie. Poltrone disparate. Tutto d l'impressione di povert e di pulizia. Fuori si ode ogni tanto il vento, che si

ripercuote sui vetri.

(La signora Matilde, Marga, Hinog, Spiri e Claudio, ognuno al suo posto, dopo cena, conversano tranquillamente).

Hinog - Qualunque osa si dica, miei cari, sempre meglio a casa che fuori! Non omo il primo a dirlo... Una bella casetta, un fuocolino che ti riscaldi le ossa... brrr! E? un tempaccio, he non si vede un cane per la strada! Non c' che dire, si sta (bene qui da voi, signora Matilde.

Matilde - Vi sarete raffreddato al Ministero, e per questo avete tale impressione.

Hinog - E' pi che possibile. M'ha rovinato quella finestra dietro la scrivania. Se Spiri volesse mettermi qualche impiastro stasera... Spiri! Cosa stai a fare qui? Non vai via? Cosa fa il cinematografo senza di te?

Spiri - (pulendo il clarinetto) Relache, relache, mon cher... .
Riposo per le riparazioni...

Hinog - E lo stipendio? Come va lo stipendio? Corre egualmente?

Spiri - Corre, corre.

Hinog - Cos mi piaci! Cosa t'importa del resto? Ci vivi di rendita, caro Spiri. Ce ne abbiamo uno nuovo, nella vostra pensione, ignora Matilde. Non come noialtri, poveri impiegati, he per un pezzo di pane lavoriamo tutto il giorno. E' bello sul serio, vivere di rendita! Mica come questi qui da noi... quelli veri, dico. Amici miei, la vita non cos per tutta la gente, con due pietanze a pranzo e a cena, e con i tacchi di gomma alle scarpe- Questa la nostra vita... Ce ne stiamo un po' a chiacchierare, fino a che ci s'incolla la

lingua... Poi, a letto... Si dorme senza sogni, e domani si ricomincia daccapo... (Silenzio. L'orologio di un campanile vicino batte nove tocchi) Le nove. A quest'ora, nei circoli di lusso, di quelli che ho visti anch'io, si comincia a tener banco... Caldo, luce, bibite rosse, gialle, verdi, che sanno di fiori, e soldi, soldi da tutte le parti... ci sono certi che appena adesso si alzano e si vestono. Lo sapete voi, che cosa vuol dir questo? E come lo potreste sapere? E' tutta una concezione diversa, sentire la sera odori di sapone e di dentifricio invece che al mattino!...

Marca - (sovrapensiero) Le nove di sera... in autunno! Le prime rappresentazioni: nella sala soltanto la migliore societ; sulla scena ci dev'essere molta animazione; autori, giornalisti... Infine si alza il sipario... Successo, fiori... Poi il ristorante notturno... Spumanti, orchestrina, danze...

Hinog - (trasportato dai sogni) Io vengo dal circolo a prendervi in automobile...

Marca - Io mi affretto, ma nel camerino, molti fiori, le grandi ceste di orchidee, quasi mi impediscono di vestirmi.

Hinog - Io fumo avana carissimi e vi aspetto...

Marca - Io mi passo sulle labbra il tappo di una bottiglia di profumo... e sono bella, bella, bella... e gli uomini mi girano tutti intorno,... moltissimi uomini...

Hinog - (come destandosi) Buon pr vi faccia! Guarda a cosa pensa una signorina di conservatorio!...

Claudio - Con un impiegato delle Finanze!

Hinog - Finalmente! Anche vostra eminenza teologica si degnata di aprire bocca! Senti un po', Claudio: tu, come futuro missionario, che cosa vedi, alle nove, di 6era, d'autunno, come dice la -signorina Marga?

Claudio - Niente di quello che potreste vedere anche voi, signor Hinog...

Hinog - Una volta impiegato alle Finanze , una volta signor Hinog . Lo sai che hai cominciato a seccarmi con tutta questa sdolcinatura, con questa compunzione?

Claudio - Ognuno vede quello che pu.

Matilde - (intervenendo) Eh!, ragazzi, non vorrete litigare ora?, che diavolo! (Dalla camera del vecchio si sentono lamenti) Poveretto! sentite un po' come si lamenta. Di nuovo non dormir tutta la notte!

Hinog - Come va, il vecchio? Sempre lo stesso?

Matilde - Male. Deve essere la fine... Chi l'ha pi visto, da quando avvenuto l'accidente?

Hinog - Ma come stato? Ho sentito qualcosa, ma non so niente di preciso...

'Matilde - Una disgrazia... Alla fabbrica... scoppiato un tubo, e lo ha colpito al viso. Gli ha portato via un occhio e mezza guancia. Da allora anche il figlio se n' andato...

Hinog - Bel mascalzone!

Spiri - Mi ricordo quando l'hanno portato a casa il vecchio... tu non c'eri, Hinog. Faceva spavento, a vederlo...

Marca - - Quell'occhio spaccato non lo dimenticher mai!

Hinog - E suo figlio?

Matilde - Lha visto, gli ha parlato un po' ed andato via. Non s' pi visto... Ecco, sono pi di otto giorni, da allora...

Hinog - Hai capito! Lasciare suo padre in quello stato, qui! Sta con noi, vero, ma chi siamo noi, per lui?... Gente estranea, nient'altro. Ha qualche soldo... e con questo? Sempre vecchio , il disgraziato! Se l'incontro io, quel signorino che se la svigna, glielo faccio vedere!

Matilde - Lasciate perdere, signor Hinog, un ragazzaccio, un fannullone.

Claudio - E voi che cosa ne sapete di lui?

Matilde - Come se ci fosse bisogno di sapere; non si vede forse?

Claudio - Non si vede, purtroppo! Specialmente voi, non vedete niente...

Matilde - Signor Claudio, alla fine mi farete anche arrabbiare! E' come v'ho detto io: un fannullone! Peccato. Ma cosa gli si pu fare? Niente...

Hinog - Come sarebbe a dire, signora Matilde, che non gli si pu fare niente? Voi approvate?

Matilde - Bravo! E come posso approvarlo? ma, dico io, come ti puoi mischiare nelle loro faccende? Se la spiccino fra di loro!

Hinog - La politica delle braccia incrociate! E' questo che ci porter alla rovina...

Spiri - Ha ragione Hinog. Il vecchio ora come una donna... pi debole di una donna... Chi lo difende? La justice permanente .

Claudio - (correggendo) Immanente!

Spiri - (contrariato) Permanente!

Hinog - Immanente, permanente, tutt'uno! Basta che ci sia giustizia. E che cosa ci fai con questa giustizia permanente? Vale a dire, lui, io, tu?

Claudio - Io no.

Hinog - Quale Dio servi tu? Credi che questa giustizia permanente non abbia anch'essa il suo Dio? Che, ci avete messo il monopolio voi?

Claudio - iA me, lasciatemi in pae.

Hinog - Bravo, non c' che dire! Questa proprio una risposta da teologo, bravo! E ci sto a meravigliarmi, io! Giovinezza senza ideali! Ab! La mia generazione avr avuto molti difetti, ma siamo stati tutti idealisti. Io, almeno, della morale me ne sono fatto un ideale. E non della mia, no; idi quella altrui. Sono stato un cane da guardia tutta la vita, sappilo bene, amico mio. Cane da guardia della morale sociale. Il mio sogno, il sogno di tutta la mia vita, stato di piombare gi anch'io, una volta, cos, come un arcangelo della giustizia!

Claudio - E su chi siete piombato?

Hinog - Su nessuno, finora... Ma lascia stare, che non tempo perduto... Eh, caro teologo, la legge non scritta, questo tutto! Essere giudice della legge non scritta, cosa meravigliosa! Che diavolo! Non vi ribolle il sangue, soltanto a questo pensiero? E' incredibile! Non v'interessa questo caso? E' proprio da snaturati... Soltanto che lo incontri da lontano, quel signorino, e lo vedrete chi sono io! Quel povero infermo, disgraziato, abbandonato solo...

Marca - Solo non . il'as3stente non si muove giorno e notte,
sempre accanto a lui.

Hinog - Ah, dite bene. Ma lui che dice?

Matilde - L'assistente? E ehi pu tirargli fuori una parola?

Hinog - E' uno strano essere, anche questo assistente!

Matilde - Un uomo a due facce! Con il vecchio, come un cane fedele; con noi, scontroso, taciturno, e qualche volta, chi lo direbbe, anche sfacciato.

Hinog - Che vuol 'dire?

Claudio - Non vedo in che cosa!

Matilde - Ve lo dico da. Era al principio, un paio di giorni dopo la disgrazia. Un'afa che non si poteva respirare. All'improvviso una tempesta con tuoni e fulmini, da farti rabbrivire... Io, come ho imparato dai vecchi, cosa faccio? Vado subito ad accendere una candela per allontanare la tempesta. Ed ecco che lo sento dietro di me; non mi ha detto neanche una parola, ha soffiato sulla candela, mi ha guardata a lungo e se n' tornato nella camera del vecchio. Cosa ne dite?

Hinog - E' incredibile!...

Claudio - Perch' incredibile? Ha cercato di correggere una superstizione!...

Matilde - Superstizione o no, mi ha per impressionata! Mi sembra ancora di vederlo!

Marca - E con me, non stato lo stesso? Si mischia nella vita altrui, cos di punto in bianco.

Hinog - Perch? Cos' successo a voi?

Marga - Qualche giorno fa, quando mi sono separata da quello scioperato 'di Dino, lo sapete, !con quello scandalo... Io stavo l al posto .del signor Claudio. Quando Dino se n' andato sbattendo la porta, imi sono sentita il sangue alla testa ed ho preso un vaso di fiori per correragli dietro e scaraventarglielo in testa. Quando ecco, a quella porta (indica l'ingresso dell'appartamento), l'assistente. Come se fosse sbucato dalla terra. Ha steso le due braccia, icon le mani appoggiate agli stipiti, e mi ha tagliato la strada... M'ha .guardata a lungo, ed ho sentito a un tratto che mi calmavo... Poi se n' andato piano, verso la camera del vecchio... Ci sono rimasti anche i segni sulla porta.

Spiri - Segni? Che segni?

Matilde - Ha ragione lei. Il giorno dopo ho trovato segni di sangue sul legno. Come? Non avete visto che ferito nel palmo delie mani? M'ha fatto proprio schifo! Chiss che porcheria di male avr... Sono stata a strofinare la porta, fino a indolenzirmi le braccia!

Hinog - E' la prima volta che lo sento! Insomma, signora Matilde, comprendo la compassione per il vecchio per quanto gli accaduto, ma che gli si pu fare? Niente. Poi lui non ha un male contagioso: ma l'altro che avr? Che ne sappiamo noi? Sapete che ci possiamo ammalare tutti? Bisognerebbe consegnarlo al servizio sanitario, sul serio! Mica si scherza, con la salute della gente !

Matilde - Forse avete ragione, signor Hinog!

Hinog - Certo che l'ho, non forse!

Claudio - (sovrapensiero) Curioso! Io resto sempre ultimo iqui, la

sera, quando voi andate a letto. Leggo fino a tardi. Il lume si fa sempre pi debole e, nel buio, da qualche tempo, l dove la signora Matilde diceva che ha strofinato fino a che le sono indolenzite le braccia, nell'ombra nera ideila porta, appaiono due segni, come idue stelle luminose...

Matilde ' - Ma state zitto, signor Claudio, che mi mettete paura, con le vostre idee... Davvero! Volete scherzare, o che interpretazione volete 'dare a questa storia? Dite un p!...

Claudio - Niente! Niente! Idee, fantasmi forse...

Hinog - O stravaganze, anche.

Claudio - (alzandosi) Vi prego, signor Hinog...

Matilde - Di nuovo litigate? Signor Claudio... Signor Hinog... Per gentilezza, sono una povera donna che si guadagna il pane onestamente. Non voglio scandali nella mia pensione. E poi, voi che eravate cos buoni amici...

Hinog - Ditegli di stare zitto, signora, altrimenti... Io ho la mia et e so quel che mi dico!

Spiri - (prendendo Hinog) Allons, allons , a letto, imon cher .

Matilde - Davvero, meglio andare a letto; tardi. Gli sar sembrato, al signor Claudio. Abbiamo spettegolato tutta la sera. Vedremo domani, cosa sar. Andiamo Manga, figlia mia, va a letto. Buona sera, signor Claudio! (Tutti meno Claudio si avviano verso la porta di destra, in fondo, quando si apre la porta della camera del vecchio e sulla soglia appare Tassistente. E' un uomo di circa trentanni, vestito di un camice bianco. E'

secchissimo, una piccola barba rossastra. Ha in mano una scatola di nichel, con garza. Senza vedere nessuno si avvia verso il lavandino. Nel suo passo lento, nel suo silenzio c'è qualcosa di solenne che fa arrestare tutti gli altri. Hinog rompe per il primo il silenzio, rivolgendosi violentemente all'assistente).

Hinog - Insomma, signore! Che razza di dottore o laureato in medicina siete voi, a quanto mi dicono? Dimenticate che ci siamo anche noi, qui? Volete farci ammalare tutti? Io non ho autorit, ma alla fine vi denuncio al servizio sanitario! Che porcheria questa? Fateci vedere le mani! (L'assistente lo guarda a lungo, immobile) E' possibile? Voi, nonno istruito, non avete un po' di cura per coloro che vi circondano? Che cosa vi abbiamo fatto, noi? Perch vi comportate cos? Parlate! Dite qualcosa! (L'assistente non gli toglie lo sguardo di dosso) Ci fate anche paura, lo vedete bene! Perch tacete e mi guardate cos? Chi siete? Siamo dei poveri uomini, noi. (L'assistente ha messo la scatola sulla tavola ed alza le braccia in un gesto vago) Tanti poveri uomini ; non comportatevi osi con noi! Abbiate piet di noi! (Hinog e tutti gli altri escono piano, con la faccia verso l'assistente. Soltanto Claudio rimane in piedi presso la sua poltrona. Per un po' l'assistente resta al lavandino, poi, con gli stessi passi lenti, si avvia verso la porta del vecchio).

Claudio - (attraversandogli timido il cammino) Dottore, io credo, dottore... ma ditemi una sola parola... aiutatemi... Il pensiero mi fa impazzire, cos com' al confine di due mondi. Qual è il vero?... Parlate, dottore. Perch, dal pensiero con cui vi

seguo, pensiero banale, di come si vede un medico - camice bianco, bottiglie colorate, strumenti lucenti e taglienti - sorge ad un tratto un palmizio? Perch sembra che portiate in spalla l'orizzonte ideila Tiberiade ed intorno la Ifrescura del monte Carmelo?... Questa mia ossessione mi tiene in delirio! Sono studente in teologia... vi prego, toglietemi dalla mia ossessione torturante! Capite? Mettetevi al mio posto. E' vero? Ditemi: li ho visti quei segni, li ho visti, s o no? Ditemi: li ho visti? Altrimenti diverr pazzo!

LAssistente - (lento) Se non credi, non li hai visti.

Claudio - Dunque aveva ragione Hinog. E' un nomo normale, lui! Mi avete fatto bene; avete tolto da me quell'altro mondo, quello che mi cresceva fra i pensieri, come le erbe su una strada abbandonata. Domattina chieder scusa a Hinog. Sono morto di stanchezza. Se sapeste quanto mi sono torturato, dottore! Ma la colpa non vostra. E' di mio cervello he immagina tutto; ora per sento come mi calmo. Sono stanco. Vado a letto anch'io. Dev'essere tardi. E ancora una volta, vi ringrazio; adesso almeno so una cosa con sicurezza: non li ho visti! Buona notte, dottore! (Esce anche lui dalla porta a destra, in fondo).

(L'assistente rimane un po' sulla scena, con le mani incrociate sulla scatola di garza, poi si avvia verso la porta del vecchio. In questo momento, qualcuno batte alla porta d'ingresso: l'assistente rimette la scatola sul tavolo e va ad aprire. Entra il figlio. Un giovane sui vent'anni, pallido, dall'aspetto sofferente. Trema di freddo ed bagnato di pioggia. Ha il bavero del pastrano rialzato).

Il Figlio - Sono andati a letto? Posso entrare? (L'assistente fa segno di s) Da due ore aspetto all'angolo. Sono

bagnato fino alle ossa. Credo che non mi abbia visto nessuno quando sono entrato. Come sta il babbo?

L'Assistente - Malissimo.

Il Figlio - (quasi gridando) Non voglio che muoia senza che io gli sia vicino! Tutta la vita ha avuto paura di morire solo!

L'Assistente - Lo so!

Il Figlio - (cadendo su di una poltrona) Ah!, che miserabile, che miserabile sono! Ha ragione la gente quando dice che sono uno scioperato! Ma se non posso? Non posso vederlo, non posso stargli vicino! Non so cosa sia! Compassione, amore, paura... Non posso... Da quando l'ho visto l'ultima volta con quella (ferita nera e profonda in faccia, grande che ci potevi mettere il pugno, con un occhio fuori e l'altro in lacrime, non ho più potuto! E la ferita andata rodendo piano, giorno per giorno, la sua faccia ed il mio cervello. Ora lo vedo orribile... e cos' deve essere... Mi sono sentito male di nuovo. (L'assistente gli apre il pastrano, la giacca, e gli ascolta il cuore) Batte forte? Lo sentite?...

L'Assistente - La prima forte emozione. (Fa un gesto, come se tagliasse).

Il Figlio - Povero cuore mio! Poveretto! (Di nuovo, quasi gridando) Non voglio! Ho paura, non voglio morire!

L'Assistente - Calmati!

Il Figlio - (fra le lacrime) Non ho un pezzo di pane né un letto come hanno tutti... Da quando non sono stato più

qui, con che potevo vivere? Con quello che ho potuto rimediare... Giro tutto il giorno per le strade, come un cane battuto... Vi confesso che ho pensato seriamente alle vostre parole ed ho cercato... Che diavolo, mi sono detto... non sono pi un {bambino. Ho passato i vent'anni ed amo mio padre, lo amo, e mi fa tanta pena! Soffre molto?

L'Assistente - Molto.

Il Figlio - Gli fa molto male?

L'Assistente - Quanto non pi possibile sopportare.

Il Figlio - (Poveretto! Che cosa dir di me? Certamente che sono uno snaturato! Non ho pi soldi... Ho fatto amicizia con il portiere di un albergo. Albergo per modo di dire; piuttosto una locanda, e dormo cos, vestito, su una sedia, vicino a lui. Sapete cosa mi ha detto il portiere, che alla fine ho dovuto raccontare tutto anche a lui... Mi ha detto che la colpa ideei babbo se mi sono ridotto cos. Certo! Perch mi ha tirato su con questa paura dei morti e dei malati. Non ha pensato che anche lui sarebbe morto un giorno, che si sarebbe ammalato? Eppure, ecco, con voi ha avuto fortuna... Mentre io...

L'Assistente - Calmati!

Il Figlio - Io, io sono un mostro! Soltanto il portiere non me l'ha detto. Tranne lui, tutta la gente; quelli di qui, almeno!... Un figlio che fugge via dal padre in punto di morte un mostro, non vero?

L'Assistente - No.

Il Figlio i - Voi mi dite cos per darmi forza. Mi vedete malato di

cuore, sfinito... Ma, lasciate stare, so ben io quanto valgo. Perch me lo dicono tutti? Perch dalla mattina alla sera tutta la gente infierisce contro di me? E non posso, non posso fare altrimenti. Vi dicevo prima che ho pensato alle vostre parole. S, vi ho pensato! Ho stillato da me stesso tutto ci che ho potuto: l'amore per mio padre, i ricordi dell'infanzia, quelli di pi tardi, quand'ero un ragazzetto. Non mi stato difficile: pap sempre stato cos buono, specialmente con me. Comprendete, ora? Sono andato anche oltre le vostre parole. Ho cercato una soluzione efficace da mettere in pratica; quasi cercavo di ricostruire tutta la mia vita accanto al babbo, un amore grande da opporre a questo orrore che mi tiene ora lontano da lui. S. E quasi c'ero riuscito: da pi di una settimana non soffro pi che per questo mio terrore. Forse sar da malato, questa mia paura! Certo non sono un uomo sano, ma che cosa importa in fondo, ed a chi importa quello che accade in me? Ma voglio salvare le apparenze! Non voglio passare per uno scioperato... Questo vorrei, ma nessuno mi aiuta. Niente!

L'Assistente - Ti ascolto.

Il Figlio - Come potrebbero sapere gli altri che io amo mio padre? E pap stesso, da che cosa pu comprendere il mio amore di figlio? Vedendomi fare proprio quello che io non posso fare? Credete che io non me ne renda conto? Debbo fare tante cose, perch il mondo mi creda e mi perdoni... Ho o non ho ragione? Credetemi... Vedo molto limpidamente. Come vi dicevo, ho cercato di stillarmi il cuore fino all'ultima goccia d'amore... Si lamenta? Di nuovo soffre?

(Fa per alzarsi dalla sedia) No! M' sembrato. Vedete come mi batte il cuore! S, d'amore, non di compassione. La pena per pap mi tormenta tanto! Di questa cosa mi sono accorto poco fa, per la strada. Qualche minuto fa ero sul punto di vincere il mio terrore. Mi ero preparato, ma poi, man mano che salivo le scale e rivedevo le cose conosciute, ricadevo nel mio ossessionante terrore. Quando vi ho scorto, tutto era finito.

L'Assistente - Hai patir anche di me?

Il Figlio - No, al contrario. Ma voi siete il pi legato al mio spavento. E d'altra parte, ai miei occhi, avete lo stesso prestigio di una icone che sia stata un giorno sul petto di un morto. Per tutti (gli uomini e tutte le cose che vengono in contatto con questo terribile mistero, io ho curiosit e rispetto. So che voi siete un essere diverso da tutti e che nessuno ha voluto stare vicino a mio padre, all'infuori di voi! Dev'essere terribile, a vederlo! Ecco, questo pensiero mi fa impazzire, e su di esso non posso passare... Il mio cervello lavora senza posa. Sapete come ne vedo la faccia? Come un legno, senza forma, negro ed arso, che sanguina e parla! Ed mio padre, mio padre che amo!

L'Assistente - Ma non cos; la fantasia ti porta lontano. Da quando non l'hai veduto?

Il Figlio - Dal primo giorno della sciagura. Perch nessuno gli voleva stare vicino?

L'Assistente - Tutta la gente fugge dal dolore.

Il Figlio - Ma io non dovevo fuggire! Io sono suo figlio!

L'Assistente - E chi dice questo?

Il Figlio - Tntti, meno il portiere e voi! Perch voi non dite come gli altri?

L'Assistente - Cosa ne so?

Il Figlio - Sono o non sono un mostro? E se lo sono, perch non lo sono per tutti? Perch per loro s e per voi no? Perch avete due misure? Mi amate di pi voi? No! Vi faccio pena! Ah, questa pena che c'intralcia il cuore a tutti, come un'erbaccia! Ho fame, non ho mangiato niente da ieri; il portiere non mi pu dare anche da mangiare, ne ha appena per s.

L'Assistente - Aspetta: ti dar qualche cosa.

Il Figlio - Qui?

IL'Assistente - S, aspetta.

Il Figlio - Anch'io come tutti gli altri. Essi non mangiano due volte al giorno in questa stanza? S, ima essi sono estranei. Cosa importa, a loro? Sono suoi figli? Hanno verso di lui doveri che non soddisfano? Per me, anche l'aria tormento, qui... Come se i nervi mi si distendessero fuori del corpo. Ma certo non potr mangiare. Mi fa schifo. C' un'aria pesante che mi fa svenire, ho ribrezzo. Piuttosto, datemi qualche soldo, quando me ne andr, manger qualcosa fuori. (Si alza) Pap avr vita fino a domani?

L'Assistente - Forse.

Il Figlio - Come, forse? Certamente! Deve vivere... Non vedete che oggi non ci sono riuscito? Domani debbo tentare di nuovo. Forse ci riuscir! Oh, se potessi! Che gioia sarebbe per pap... Ed io stesso mi stimerei di pi. Ed anche gli altri si

ricrederebbero su di me. Non vero che ora
comprendo meglio la lotta che in me?

L'Assistente - Sei un povero ragazzo spaventato dagli uomini.

Il Figlio - Non vi comprendo. (Il vecchio si lamenta).

L'Assistente - Ora si lamenta davvero. Non te ne andare. Vado
soltanto a vedere come sta. (Va in camera del
vecchio. Il figlio rimane rannicchiato in una
poltrona. Dopo un po' viene dal fondo Claudio,
pronto ad uscire).

Claudio - Ah, eri tu? L'hai visto?

Il Figlio - No, ma... Domani sicuramente...

Claudio - Non ci credo. Te l'ho detto anche stamattina, per la
strada.

Il Figlio - Perch non ci credi? Debho poter superare questa stolta
repulsione fatta di sgomento e di paura... E'
infantile, infine!

Claudio - Deciditi una buona volta, in un modo qualunque: o
stagli vicino, o abbandonalo! Ti logori in una
lotta inutile. Finiscila, dunque!

Il Figlio - Tu mi parli cos?

Claudio - Io, certo. Che cosa vuoi far credere? Ed a chi? E perch?
Sono tutte bestie, qui, meno uno... Cosa
t'importa se ti 'giudicano infame? Tu ami tuo
padre?

Il Figlio - S.

Claudio - Lo vuoi rivedere, hai piet di lui?

Il Figlio - S.

Claudio - Allora, avanti, va' a vederlo!

Il Figlio - Non posso, non posso vederlo cos!

Claudio - Allora cosa cerchi qui? Andiamo via.

Il Figlio - Dove? '(Pausa) Allontanarmi da lui? Non so perch, <ma
stando qui, vicino e lui, come e mi sentissi
meno 'colpevole... Come e espiassi un po' della
mia colpa.

Claudio - Ho cercato .di dormire e non ho potuto. Andiamo,
andiamo via 'da qui.

Il Ficlio - Dove vuoi che andiamo?

Claudio - Non so... Dovunque... Per la strada. Questa vostra
faccenda ha cominciato a farmi male. O meglio,
la tua faccenda.

Il Figlio - - Perch?

Claudio - E' difficile spiegarti. In questa casa di uomini mediocri
e tranquilli, di cui faccio parte anch'io, avete
portato un seme 'di terrore e di pazzia che si
moltiplicato. L'aria di qui come l'acqua stanta
in una caraffa: vi si muovono i vermi... I vostri
sentimenti, i vostri pensieri, i vostri uomini,
sento che cominciano a farmi impazzire.

Il Figlio - (quasi piangendo) Anche tu mi abbandoni?

Claudio - Cosa vuoi? Sento che ho cominciato ad abbandonare
anche me stesso. Tu non vedi che per noialtri,
giovani, la guerra ha tolto la carne di sulle ossa
degli uomini, e l'indifferenza da Dio? Ed ora
viviamo fra scheletri e miracoli... Tu eri pronto
ad una cosa simile? No! Neanche io! La miglior
cosa di fuggire. Non vedi? Cerchi un briciolo
d'eroismo in te stesso e non lo trovi! E non lo

troverai mai, perch anch'io non l'ho trovato.

Il Figlio - - lo voglio, voglio, e domani potr! Gli andr vicino e lo curer!

Claudio - N domani, n in sguito. La tua mente e il tuo corpo sfiniti non potranno volere! Ed essi vinceranno, credimi. Piuttosto, 'da' ascolto a loro. Fuggi e lascia che t'insegna la (maledizione.

Il Figlio - Credi dunque che io non potr mai?

Claudio - Mai, come io non potr mai dire di averli visti (indica il punto dei segni, sulla porta).

Il Figlio - (con disperazione) Pap, pap mio!

Claudio - Dovresti nascere una seconda volta. Il mondo in cui noi siamo cresciuti era tiepido e molle. Non t'intenerire, che non perverrai a nessuna mta... L'acciaio ha balenato intorno a noi, e tutto divenuto pi aspro. E noi siamo rimasti molli come le lumache. Scivola sulla tua bava e fuggi... fuggi...

Il Figlio - Giornate lunghe, giornate lunghe di sofferenze, per arrivare qui!

Claudio - Andiamo, andiamo via, finiscila una volta! (Vuole prendere il giovane, ma muovendosi, calpesta un batuffolo di ovatta).

Il Figlio - Cos' questo? Cos'?

Claudio - Un batuffolo d'ovatta. Poco fa l'assistente l'ha fasciato. Non lo guardare pi!

Il Figlio - Gettalo via! Gettalo via!

Claudio - Smettila! Impazziremo tutti e due! (Prende Vovatta e la getta nel lavandino).

Il Figlio - (cade su di una seggiola) Lasciami stare, non posso andarmene da qui.

Claudio - Per l'ultima volta: vieni?

Il Figlio - (sordamente) No. (Claudio esce).

(Pausa. Poco dopo dall'appartamento degli inquilini, in fondo, appare Hinog; senza colletto, ma col panciotto; piano, con una bottiglia in mano, va verso il lavandino. Dopo aver preso l'acqua, mentre fa per rientrare, scorge il giovane).

Hinog - Oh, guarda, guarda! Gente nuova. Cosa cerchi qui da noi, giovanotto? O hai avuto nostalgia di pap? Questa davvero una fortuna. A cena abbiamo mangiato un non so che di salato... e mi venuta una sete... Vengo a prendere l'acqua, e guarda chi incontro! Combinazioni... E che vento ti porta dalle nostre parti?

Il Figlio - Mio padre ha bisogno di me.

Hinog - Oh, senti, senti! Deve star male assai quel poveretto. Sono contento di saperlo da te... Vale a dire, no... Cio, s... Insomma capisci cosa voglio dire?

Il Figlio - Capisco.

Hinog - Proprio cos... o quasi. E non soltanto io. Tutti quanti, qui da noi. Manchi da un po', un po' troppo.

Il Figlio - Una settimana.

Hinog - Sei stato in qualche parte?

Il Figlio - No.

Hinog - Ti ha trattenuto qualcuno?

Il Figlio - No.

Hinog - E allora, affari... affari, naturalmente!

Il Figlio - S.

Hinog - Lo sapevo, io. E lo dicevo pure agli altri. Non era possibile, che diavolo! Hai un cane alla porta, eppure ti fa pena quando lo vedi che soffre. Cosa dire del padre!

Il Figlio - (evasivo) S!.

Hinog - Certo che s... (Silenzio imbarazzante) Come et ora?

Il Figlio - Non l'ho visto.

Hinog - Non l'hai visto? Ma lo vedrai, per!

Il Figlio - Certamente.

Hinog - Ora?

Il Figlio - Domani.

Hinog - Io credo che sarebbe meglio ora.

Il Figlio - (vuole andarsene) Buona notte! Forse torner di nuovo!

Hinog - Hai molta fretta!

Il Figlio - Mi aspettano.

Hinog - Lascia che ti aspettino. Non vuoi restare un poco con me?

Il Figlio - Ma s... (Silenzio, imbarazzato).

Hinog - Eh s... brutta infermit!

Il Figlio - Brutta. Me ne vado.

Hinog - Di nuovo? (Silenzio) Quando lo fascia pi tardi, come stasera, si lamenta tutta la notte, poveretto. Verso giorno non ne pu pi e comincia a piangere. Piange singhiozzando, come un

bambino, con quell'unico occhio che gli rimasto. (Il figlio vuole alzarsi; Hinog gli mette una mano sulla spalla) Sei tutto bagnato, caro. Come puoi andartene cos? Sta ancora un po', ad asciugarti, cos! Levati il pastrano e sta' l. (Hinog va alla porta d'ingresso, vi gira la chiave e se la mette in tasca).

Il Figlio - (spaventato) Che cosa fate? Che cosa fate, in nome di Dio?

Hinog - Chiudo la porta. Perch, non permesso? Siamo vicini a mezzanotte.

Il Figlio - E... volete rinchiudermi qui dentro?

Hinog - Sarebbe tempo, mi pare...

Il Figlio - E poi?

Hinog - Dopo che saremo stati un po' a parlare, ed uscir l'assistente da tuo padre, andrai tu a sostituirlo!

Il Figlio - (fuggendo in un altro canto della scena) No, questo no! E' impossibile! (No, non posso, non posso!

Hinog - Lo vedrai, come potrai! Piuttosto ringraziami, che ti aiuto a fare una buona azione; non ti vergogni?

Il Figlio - S, ma non cos! Non posso cos! Perch, non volete darmi retta, anche voi? L'assistente mi ha compreso !

Hinog - L'assistente! Oltre tutto, sei anche ingenuo, giovanotto mio. Non hai capito che si tratta 'di soldi? E' chiaro che quello guadagna di pi ad assisterlo da solo che a (dividere con te la guardia al malato. Lascia stare, che l'ho visto io, poco fa, questo vostro assistente! Aveva messo paura a tutti, qui in casa. E' bastato che facessi un po' la voce grossa, io, per fargli mettere la coda fra

le gambe!

Il Figlio - S, ma...

Hinog - Nessun ma... Sei qui e ci resterai! (Va verso il fondo e chiama piano) Spiri! Spiri!

Il Figlio - Cosa volete fare?

Hinog - Lo vedrai, e pi tardi mi ringrazierai. Voglio darti la possibilit di riabilitarti e perch la riabilitazione sia intera occorrono i testimoni. (Richiamando) Spiri!

Il Figlio - Signor Hinog, state attento! Sono malato! Lo sa anche mio padre!

Hinog - Maialo, tu! Chiacchiere! L'ammalato di l, tuo padre; quello s, che malato, non tu!

(Il Figlio - Signor Hinog, vi prego, credetemi: sono ammalato. Lasciatemi andare.

Hinog - Ah! Ah! Te la vuoi svignare? Elh, no, caro mio, questa volta no! Spiri! (Si odono gemiti nella camera del vecchio).

Il Figlio - Signor Hinog, sentite!

Hinog - Gi, si lamenta, geme... non lo sapevi, vero? Ma gi, tu non potevi saperlo! Non ti piace? Vedrai come ci farai l'abitudine, col tempo. L'abbiamo fatta anche noi, l'abitudine! E s che siamo estranei, e non ce ne siamo andati di casa! E tu, ohe sei suo figlio, non ci vuoi stare? Devi rimanere qui con lui, devi ararlo; questo il tuo dovere!

Il Figlio - Signor Hinog, per Dio, badate a quello che fate!

Hinog - Cosa faccio? Un delitto? Vorrei vedere chi potrebbe accusarmi se chiudo un figlio indegno accanto a

suo padre che in punto di morte! Vorrei vedere anche questo !

Il Figlio - Non vi mischiate in ci che non vi riguarda!

Hinog - Benone! Ora divieni anche aggressivo!

Il Figlio - Ve l'ho detto nel migliore dei modi, vi ho pregato, non avete voluto darmi retta! Signor Hinog, per carit, non fatemi perdere la ragione!

Hinog - Ed a chi vorresti mettere paura? Alla fine dei conti, 'che credi? di scampartela con le minacce? Ti sbagli, ragazzo mio!

Il Figlio - Datemi la chiave, voglio uscire di qui.

Hinog - No.

Il Figlio - Lo ripeto ancora una volta datemi la chiave! Se rifiutate ancora idi darmela la prendo da me! (Fa un molo verso Hinog).

Hinog - (gridando) Spiri! Spiri! Vieni, dunque!

Il Figlio - (sempre pi irritato) Sentite: non prendete giuoco di me! Non scherzate col mio terrore! State attento : potrei non rispondere pi .di questa forza che in me... Aveva ragione Claudio: siete tutti delle... Non avete compreso che, se finora non mi sono potuto vincere da solo, non sarete voi a guarirmi? Perch voi mom potete avere pi ribrezzo e disperazione di quanto ne ho io per il mio essere e la mia disperazione. E nemmeno pi amore di me, per quello di l; mi volete capire una buona volta? Restate al vostro posto e datemi la chiave!

Hinog - (andando a' sedersi pi lontano) Finalmente cominci a sentire! Sei di pelle dura, per !

Il Figlio - Non vi permetto d'insultarmi! Mio padre non ha mai permesso a nessuno d'insultarmi!

Hinog - Tuo padre? E' lui, tmo padre? Ah, questa bella davvero? E cos si comporta uno con suo padre? Cerca piuttosto qualche peccato in famiglia, giovanotto. Sono sicuro che lo troverai.

Il Figlio - (balzando verso Hinog) Canaglia!

Hinog - (spaventato) Ho voluto dire soltanto che...

'Il Figlio - Canaglia, vecchia canaglia!

Hinog - Spiri! Spiri! Aiuto!

Il Figlio - (precipitandosi su Hinog) Chiami aiuto? Hai paura? Dammi la ehiave, la chiave, che poi ci rivedremo, non aver timore...

Spiri - (entra dal fondo, si precipita, ed afferra il giovane per le braccia) Mon Dieu! Sei pazzo!

Hinog - (liberandosi) L'hai visto? Era pronto ad uccidermi. E perch? Perch ho voluto fare una buona azione e portarlo al capezzale di suo padre.

Il Figlio - (fra i denti) Canaglia!

Hinog - Lo senti?

Spiri - Ora non ci scappa pi. Lo portiamo dal padre?

Il Figlio - Lasciatemi! Lasciatemi andare!

Spiri - Tienilo stretto !

Hinog - Ora non c' pi paura. Andiamo!

Il Figlio - Lasciatemi!

Hinog - Andiamo da tuo padre!

Il Figlio - (dibattendosi) Voi non siete uomini!

Hinog - Lo tieni Itene, Spiri? Ah, ah, non cos facile prendermi la chiave da qui, hello mio!

Il Figlio - (ormai al parossismo) Finitela! Tacete, tacete insomma!

Hinog - Mi prendi anche per il collo, farabutto? Mi aggredisci osi?

Il Ficlio - Mi farete impazzire!

Spiri - (con rimprovero) Hinog, per Dio, osa significa tutto questo?

Hinog - Lascialo soffrire! Lascialo soffrire!

Il Figlio - Lasciatemi andare, lasciatemi... aiuto! Pap! Pap! Aiuto! ({La porta del vecchio si apre ed una gran luce si riversa sulla scena}).

La voce del Vecchio - Giovanni, Giovanni, figlio mio!...

Il Figlio - Pap!

Hinog - Ah!

La voce del Vecchio - Giovanni, figlio mio, sei qui?

Il Figlio - Aiuto, mi uccidono...

LAssistente - (apparendo sulla soglia) Lasciatelo venire a me!

La voce del Vecchio - Giovanni, vieni, vieni!

Il Figlio - Pap! Pap m'ha udito! M'ha udito! (Liberatosi da Hinog e da Spiri, fa qualche passo verso Fas-sistente, ma non giunge fino a lui, e con gli occhi fissi nei suoi occhi, cade a terra. L'assistente lo abbraccia, poi lo distende in terra, gli ascolta il cuore, gli abbassa le palpebre, gli dispone le

braccia in croce, sul petto e lo bacia in fronte.
Spiri e Hinog, atterriti, si stringono Vuno
presso l'altro).

Hinog - (guardando spaventato Spiri) Ha detto la verit! (Pausa)
... il cuore...

La voce del Vecchio - Giovanni, Giovannino, dove sei? Aspettami,
vengo io da te, come posso, figlio mio! Non aver
paura idi me... Ecco, vengo, vengo... (Attesa
ansiosa di chi sulla scena. A un tratto si ode un
corpo cadere) Ma non posso! Non posso venire!
(Pianto del veccliio; l'assistente entra nella
camera. Poco dopo, nel silenzio, batte qualcuno
alla porta. Hinog apre. Appare Claudio).

Claudio - Dov' Giovanni? Sono venuto a prenderlo con me... Ma
cosa successo?

Spiri - (confuso) Hinog ha voluto soltanto...

Claudio - (comprendendo) Lo vedo! '(A Hinog) Bestia! (Si
avvicina al corpo steso) Giovanni! Perch sei
caduto nelle loro mani?

La voce del Vecchio - Lasciami! Lasciami! Voglio andare a
vederlo!

La voce dell'Assistente - Calmati! Giovanni se n' andato di
nuovo... (Pausa) E' andato via... Torner...
(L'assistente appare sulla soglia. Claudio fa un
passo verso di lui. L'assistente si inette un dito
sulle labbra e lo guarda fisso).

Claudio - (chino sul cadavere di Giovanni, la voce spenta a met)
Torner, padre, per te... Perch tu non sia solo
nell'ultimo attimo, che dicevi di averne paura...
Ora Giovanni sa molto pi di noi delle ose di
questo mondo. Di l ci sono voci che solo la

morte porta fino a noi. Giovanni... te ne sei andato...

L'Assistente - (alzandolo di sul cadavere) Vuole dormire in pace

Claudio - Sì, dottore... dot...to...re..., lo lascio..-, te lo lascio, come lascio l'altro, di l... Ora Giovanni veglier al capezzale di suo padre, ne sono sicuro... Sento due mondi che si uniscono nella tua mano...

La voce del Vecchio - (con dolorosa disperazione) Giovanni!

Claudio - (con convinzione di illuminato) Aspettalo, padre, aspettalo... E sii certo che torner... Forse soltanto la sua ombra... Perch nessuno rimane solo fino alla fine... sento una forza che passa come un'onda tiepida tra .di noi!... Io non ti mento!... Credere... Credere sempre!... perch ora lo so: quei segni, li ho visti!

FINE